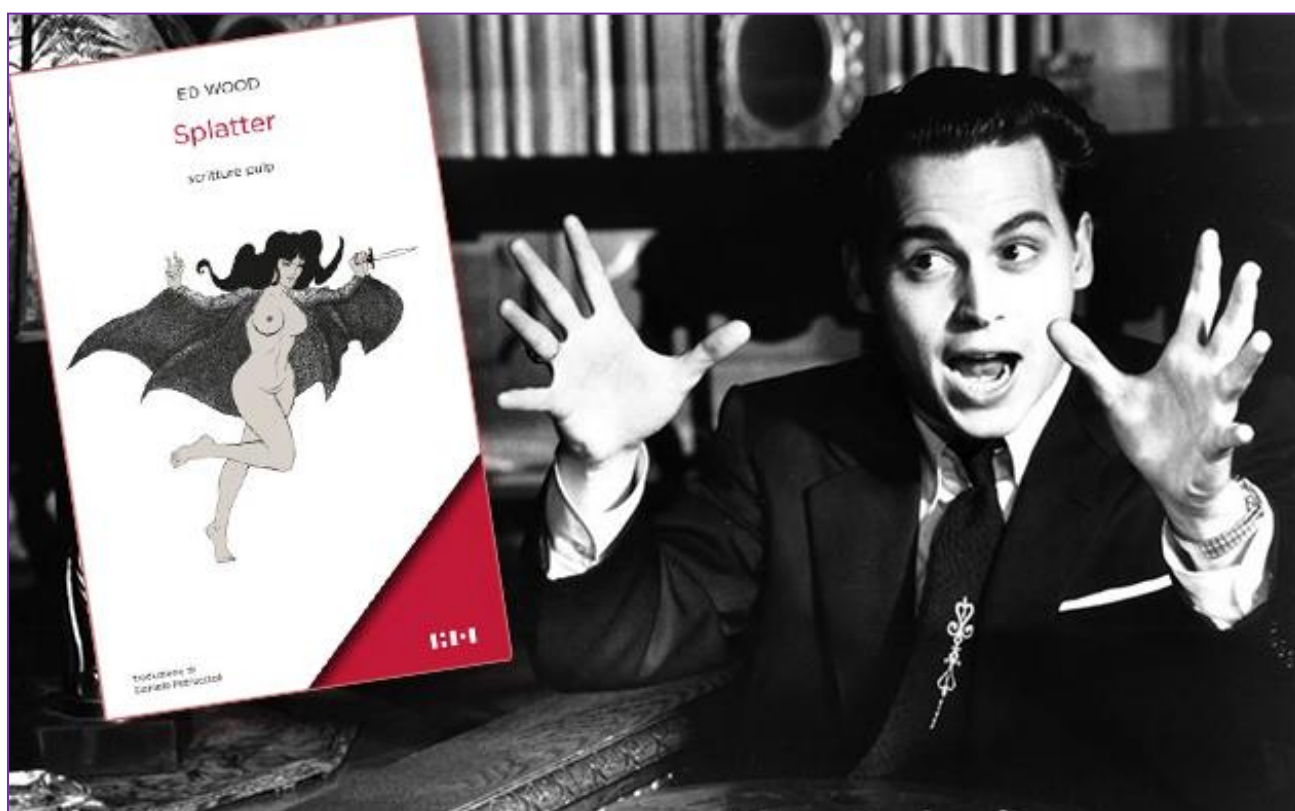


## SPLATTER. OVVERO: RIABILITARE LA FIGURA DI EDWARD D. WOOD

Antonio Napolitano



Che con la pubblicazione di *Splatter* (Gallucci, 387 pp., 19€, trad. D. Petruccioli) sia iniziato il lento processo di riabilitazione della bizzarra figura di Edward D. Wood? Noi, oltre al lato freak, ci abbiamo trovato storie e contenuti originali ancora oggi che forse qualcuno dovrebbe leggere prima di mettersi a far film.

---

## CHI ERA EDWARD D. WOOD?

---

**Ed Wood** (Edward D.Wood Jr., Poughkeepsie, New York, 1924 – Los Angeles 1978) è stato “**il peggior regista**” di sempre, autore del “**peggiore film di sempre**” (*Plan 9 from Outer Space*) e scrittore di “**infimi libracci**”.

**Attore, sceneggiatore, regista, produttore, scrittore**, la sua vita non ha conosciuto confini, passando dall'arruolamento nella Marina Militare dopo Pearl Harbour all'amore per i golfini femminili (leggenda vuole che il nostro, durante la missione militare, indossasse reggiseno e intimo da donna sotto la divisa).

Una vita fuori da ogni schema, vissuta sempre con grande entusiasmo e amore verso il suo lavoro e le sue opere.

Entusiasmo encomiabile, soprattutto perché le risposte di quei pochi che tra critica e pubblico vedevano i suoi film erano solo fischi e pernacchi.

L'entusiasmo che si opponeva alla derisione degli altri e che alla fine della sua vita, mentre **l'alcool lo divorava lentamente**, lo abbandonò in solitudine, sfrattato e morto di fame.

**Ed Wood in vita non ha mai conosciuto notorietà**, apprezzamento o quanto meno un minimo di considerazione.

Solo un paio di anni dopo la sua morte, quando **fu eletto come peggior regista di sempre ai Golden Turkey Awards** (degli Oscar al contrario), solo allora folle oceaniche di cinefili accorrevano nei cineclub a vedere le sue opere che da merce rara oggi sono diffusissime su internet.

Davanti a una biografia del genere, un vero film nel film, si aprono due tipi differenti di questioni che ritornano spesso nel mondo dello spettacolo.

Per la prima questione, ci troviamo di fronte alla **rivalutazione post mortem**, rivalutazione che genera fan club, documentari, libri e gratitudine immortale, ma che lascia aperto il dilemma e l'amarezza per non aver potuto godere della fama (ma solo della fama) e dei piaceri terreni mortali.

Forse meno aulica e più materiale la seconda questione che esula da qualsivoglia forma di ipocrisia.

Non c'è il rischio che la fama post mortem di personaggi come Ed Wood non sia solo un'altra forma di derisione, una beatificazione dello “scemo del villaggio”, una sorta di pena/piacere per il freak, per il fenomeno da baraccone?

Domanda lecita a cui si può rispondere analizzando tutto ciò che è nato da questa edwoodmania postuma.

E se l'omaggio affettuoso di **Tim Burton** (che nel 1994 ha affidato a Johnny Depp il ruolo di protagonista del suo film biografico Ed Wood) è riuscito e ha saputo rappresentare con rispetto l'entusiasmo e la forza del peggior regista di sempre, il più grande omaggio che gli è stato fatto è di sicuro la pubblicazione dei trentatré racconti che aveva scritto negli ultimi anni della sua vita per magazine americani di serie b.

---

## **SPLATTER - 33 RACCONTI PER MAGAZINE AMERICANI DI SERIE B**

---

**Trentatré racconti in piena atmosfera edwoodiana**, che raccontano di cimiteri, strade di provincia, bordelli, ma anche case di lusso, piscine, famiglie da pseudo mulino bianco dietro le quali si nasconde solo la fragilità e la solitudine dell'animo umano. Trentatré racconti che vengono pubblicati in una raccolta dal titolo Splatter e che, dopo gli Stati Uniti, è stata con grande merito pubblicata in Italia dalla **casa editrice Gallucci**.

E proprio con **Splatter** si ha la conferma che **Ed Wood è un freak solo superficialmente**, ma se lo si legge a fondo, ci si trova di fronte ad un autore per nulla capito all'epoca (si potrebbe usare la formula "era troppo avanti per i suoi tempi") e che costruiva delle storie con un linguaggio e contenuti molto interessanti e originali. Ancor più che le storie, per quanto paradossali, mai scontate e sempre pronte a stupire il lettore, è proprio la scrittura che emerge con tutta la sua forza e brillantezza attraverso un linguaggio particolare, surrealista, in una multidimensione sinestetica che mischia i sensi:

***"Doveva schiarirsi le idee. Si diede una manata sulla tempia per scacciare il ragno che vi si annidava dentro, proprio accanto all'angolo dell'occhio. Ma quello filò via prima del colpo e si installò vicino all'altro occhio. Poi, una seconda dose di whisky buttata giù con forza sembrò mischiare insieme tutte le ragnatele e farle finalmente colar via come acqua corrente..."***

Così sempre restando in tema di linguaggio, ci sono episodi i cui dialoghi sembrerebbero essere usciti (per questioni temporali dovrebbe essere il contrario) da un film di **Tarantino** o dei **fratelli Cohen**.

Così, tanto per far capire la **"modernità" della scrittura**.

Altrettanto "moderni" sono i temi trattati nei racconti, sebbene Wood riesca ad **immortalare in maniera perfetta l'America di quegli anni Settanta**, epoca dell'incanto e della ricchezza.

E il mago del travestitismo riesce a spogliare quel disincanto dietro cui si nasconde tanta desolazione, ma non lo fa sempre in maniera negativa, ma spesso, soprattutto nei temi più scabrosi e sessuali, attraverso una forma di liberazione dalla mediocrità.

In questo infatti Wood non è mai pornografico, non ricerca il piacere fine a sé stesso e non fa altro che rispondere all'**horror vacui del sogno americano**, spogliandolo dalla sua virilità e travestendolo come una moderna drag queen. **Dopo aver riscoperto il regista, era arrivato il momento di riscoprire anche lo scrittore.**